

risorse proprie, la realizzazione dei progetti congiunti. Le misure che beneficiano di un contributo comunitario dovrebbero, inoltre, essere concepite in modo da promuovere uno sviluppo che vada a vantaggio della popolazione delle zone di frontiera. In particolare si raccomanda di rivolgere attenzione alla creazione di opportunità occupazionali alternative nelle aree in cui i cambiamenti che incidono sulle attività doganali e sulle altre attività tipiche delle regioni di frontiera determinano una perdita dei posti di lavoro.

Zone che possono essere prese in considerazione

- Tutte le zone situate lungo i confini interni ed esterni della Comunità (NUTS III);
- Alcune regioni marittime (NUTS III) ulteriori rispetto a quelle già contemplate nell'ambito di INTERREG I. Tra le frontiere marittime interne, verranno aggiunte quelle tra Grecia e Italia, Corsica/Livorno e tra Irlanda e Galles. Tra le frontiere marittime esterne, verranno aggiunte Spagna (Cadiz) - Marocco e Italia (Bari) - Albania.

Eccezionalmente possono essere concessi contributi per misure da realizzare in zone NUTS III diverse da quelle di cui sopra ma ad esse adiacenti, purché tali misure comportino un'intensa cooperazione transfrontaliera e non rappresentino più del 20% della spesa totale dei pertinenti programmi operativi. Gli investimenti per la creazione di infrastrutture devono essere concentrati in zone amministrative più piccole di quelle individuate a livello di NUTS III ma, in regioni scarsamente popolate non identificabili a livello di NUTS III il cui sviluppo economico è frenato dalla carenza di strutture viarie, queste ultime possono essere prese in considerazione in via eccezionale purché siano finalizzate allo sviluppo delle regioni in questione e non allo sviluppo del transito attraverso le stesse.

Misure sovvenzionabili

- a) studi concernenti piani di sviluppo nei quali le zone di frontiera sono considerate alla stregua di unità geografiche integrate;
- b) aiuti agli investimenti e fornitura di strutture e servizi per incentivare e promuovere lo sviluppo delle PMI, di aziende artigianali e del trasferimento di tecnologia e dei servizi destinati a favorire le attività commerciali; un accenno parti-

- colare dovrebbe essere posto sullo sviluppo di reti transfrontaliere che facilitino i contatti tra le PMI;
- c) sviluppo del turismo (compreso l'agriturismo), nonché sviluppo e gestione per fini turistici di parchi naturali attraversati da un confine;
- d) distribuzione, a livello locale, di acqua, gas, ed elettricità; creazione di reti di telecomunicazioni locali e sviluppo delle fonti di energia rinnovabile; sviluppo e utilizzazione comune delle risorse idriche e delle infrastrutture connesse;
- e) programmi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento, di uso razionale dell'energia, di smaltimento dei rifiuti o di tutela ambientale e di controllo degli standard ambientali delle nuove industrie localizzate nelle zone di frontiera;
- f) programmi di sviluppo rurale destinati a diversificare i redditi degli agricoltori, ovvero concernenti la silvicoltura, la pesca o lo smaltimento dei rifiuti di origine agricola;
- g) misure per il miglioramento genetico e per la salute degli animali e delle piante, destinate ad aumentare la produttività dell'agricoltura e ad agevolare il commercio transfrontaliero;
- h) misure volte a migliorare le produzioni e le pratiche agricole, a promuovere la diversificazione dei prodotti, a sviluppare l'uso di etichette e marchi di qualità; misure per il miglioramento delle strutture commerciali e per il sostegno delle strategie commerciali cooperative, segnatamente laddove esse facilitano gli scambi transfrontalieri;
- i) creazione o sviluppo di organizzazioni professionali, uffici di pianificazione e consulenza, ovvero altri enti pubblici, privati o a carattere volontario che si propongano di migliorare i contatti transfrontalieri in campo economico e sociale, e offerta di formazione linguistica finalizzata al conseguimento del medesimo obiettivo;
- j) in aree con serie carenze infrastrutturali, miglioramento dei trasporti e di altri sistemi di comunicazione (compresi i mezzi di comunicazione di massa) all'interno delle zone di frontiera e tra di esse, mediante la creazione o l'ammmodernamento di infrastrutture, a condizione che questi interventi producano i loro principali effetti sullo sviluppo dell'intera area attraversata dal confine, ovvero forniscano una risposta a problemi direttamente connessi alla presenza

di un confine;

- k) misure volte a creare la cooperazione tra centri di ricerca nel campo dell'istruzione superiore e della formazione professionale, con particolare riguardo alla ripartizione transfrontaliera delle risorse e delle attrezzature;
- l) misure concernenti la formazione e l'occupazione, destinate in particolare ai disoccupati e alle persone che risentono direttamente o indirettamente dei cambiamenti intervenuti nelle attività connesse alla presenza di un confine a seguito della creazione del mercato unico in rapporto con le misure descritte ai paragrafo da a) a k);
- m) misure destinate a promuovere la collaborazione in campo sanitario, con particolare riguardo alla ripartizione transfrontaliera delle risorse e delle attrezzature;
- n) misure riguardanti l'energia, le telecomunicazioni e i trasporti, destinate ad integrare la realizzazione di reti transeuropee;
- o) misure speciali destinate a ridurre i problemi conseguenti all'esistenza di lingue, procedure amministrative e sistemi giuridici diversi da un lato e dall'altro dei confini nazionali;
- p) misure di sostegno per l'elaborazione e la realizzazione di una pianificazione territoriale transfrontaliera.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica, la Commissione:

- assisterà gli Stati membri, le autorità regionali e locali e le altre parti interessate nella preparazione e nella attuazione di programmi di cooperazione transfrontaliera;
- promuoverà ed agevolerà lo scambio di informazioni ed esperienze tra regioni di frontiera dell'UE e lo scambio di personale tra diverse regioni di frontiera;
- organizzerà incontri bilaterali o multilaterali tra Stati membri per facilitare la cooperazione.

Contributo della Comunità al finanziamento di INTERREG II

Il contributo globale ad INTERREG II da parte dei Fondi strutturali della Comunità per il periodo 1994-1999 è stabilito in 2400 MECU. La spesa a carico della Comunità in regioni escluse dagli obiettivi 1, 2, 5b dovrebbe mantenersi al di sotto del 10% dei 2.400 MECU corrispondenti all'intero contributo della Comunità. Il 75% delle risorse disponibili sarà riservato alle regioni dell'obiettivo 1.